



SEGRETERIA NAZIONALE



INFLAZIONE

RITARDI



Una organizzazione sindacale deve prestare massimo ascolto al personale che gli ha affidato delega di rappresentanza, anche se non tutti la pensano così, ignorando le esigenze dei propri aderenti sui grandi temi, asserendo che il fatto stesso che questi siano e restino loro iscritti – sempre e comunque - li autorizzi a fare quel che ritengono giusto.

Nessun problema: la storia del sindacalismo di polizia ha più volte dimostrato che hanno ragione quei rappresentanti sindacali, anche se noi non comprendiamo perché nulla cambi nonostante sia evidente che i problemi per il personale aumentano, in tutti i campi economici e normativi, nell'assoluto silenzio di chi, grazie ai numeri di cui dispone, dovrebbe fare di tutto per risolverli.

Torniamo a uno dei punti di maggiore attualità: gli aumenti e gli arretrati del contratto 2019-2021, già scaduto.

Francamente, a questo punto, che arrivino a giugno o a luglio, non fa grande differenza: comunque saranno pochi, pagati in modo cumulativo per ingannare chi li riceverà, falcidiati da ritardi e dall'inflazione.

Il conto "della massaia" è elementare: se i contratti fossero stati discussi e rinnovati nei tempi dovuti, il personale avrebbe avuto subito quegli aumenti e subito avrebbe potuto fruirne del "potere d'acquisto".

Se oggi ho 100 euro che mi spettano, oggi la mia famiglia può spenderli a valore corrente. Se gli stessi 100 euro, per gravi ritardi (non dipendenti dalla mia volontà ma di quelli che guadagnano molto più di me) li ricevo con oltre tre anni di ritardo, solo adesso potrò spenderli, falcidiati dall'inflazione data dall'aumento del costo della vita.



Quando, a giugno/luglio 2022, i poliziotti riceveranno i soldi che avrebbero dovuto ricevere e spendere quando il tasso di inflazione era all'1%, di quei 100 euro il potere d'acquisto sarebbe stato di 99 euro. Ricevendoli invece oggi, che il tasso di inflazione reale è ben oltre il 7% dichiarato dall'ISTAT ma si aggira attorno al 10%, in allarmante aumento, quei 100 euro ne valgono, come potere d'acquisto, meno di 87, perché al tasso di inflazione del triennio di riferimento si aggiunge quello attuale, quando potrò utilizzare i miei soldi, ottenuti in grave ritardo.

Tempo fa avisammo con un nostro comunicato – anche se ci sembra di scriverli in antico ostrogoto, tanto è incompreso dai più il nostro ragionamento – che con questi meccanismi e tempi non solo ci veniva ridotto il potere d'acquisto dei già miseri aumenti ma che lentamente e nell'indifferenza generale ci stavano rubando un contratto, perché fruiremo oggi di quello relativo al 2019-2021, mentre in un sistema di corrette relazioni sindacali, giunti all'ultimo semestre del terzo anno, si dovrebbe cominciare a discutere del rinnovo del triennio successivo, non di quello ormai finito, non vi pare?

Oggi, invece, nonostante sia già scaduto, chiunque anche solo osasse far notare al governo e al parlamento che all'attuale tasso inflattivo quel contratto è palesemente insufficiente, con atteggiamento spocchioso verrebbe tacciato di populismo, di non comprendere le dinamiche economiche e bla bla bla ... Non serve, però, essere esperti in alta finanza per comprendere il rapporto tra inflazione e potere d'acquisto.

E così, mentre tutto aumenta vertiginosamente, dagli alimenti essenziali alle bollette energetiche, compresa quella benzina che i poliziotti pagano per recarsi al lavoro, a noi viene detto che siamo troppo piccoli e che, per accordo tra alcuni sindacati "grandi" e amministrazione/governo, dobbiamo essere zittiti, cancellati, fatti sparire ... forse perché diamo ascolto e voce a chi ascolto e voce non ha mai avuto?!

Noi de "Lo Scudo" – però - fino a che esisteremo, zitti non staremo mai, si rassegnino, tutti.

Saluti

7 giugno 2022

La segreteria nazionale



Sede organizzativa Via Mario Rossi Tancredi 8 – 00143 Roma
E-mail: pietrotaconnogna@hotmail.it – Sito web: www.loscudo.net – FB "Lo Scudo Sindacato Polizia"